CAHIERS DE DO

Tra i tanti documenti che ci sono pervenuti ne pubblichiamo alcuni di scuole della capitale che ci sembrano più significativi del malessere della categoria

Liceo «Virgilio» di Roma

Il rinnovo del contratto di lavoro del maggio scorso ha innescato una ripresa della coscienza sindacale e della combattività dei lavoratori della scuola. Varie scuole romane hanno espresso momenti di mobilitazione e di lotta in maniera del tutto originale ed autonoma rispetto alle centrali sindacali, Cgil, Cisl, Uil, Snals, rivendicando, fuori degli ideologismi e delle ipocrisie, la centralità del problema salariale come base del complessivo recupero di dignità della funzione docente e del rilancio della scuola pubblica.

I quattro sindacati di Stato non rappresentano affatto i lavoratori della scuola: basterebbe chiedere loro conto del reale numero di iscritti ed anche del rapporto esistente tra base e vertici sindacali, della cui natura si è avuta un'ennesima prova in occasione dello sciopero del 7 novembre scorso: Cgil, Cisl, Uil, Snals hanno soppresso l'Assemblea dell'Induno (da loro stessi convocata!) perché hanno avuto paura di confrontarsi dialetticamente con la loro stessa base. Hanno anche impedito la lettura delle mozioni e chiuso ogni altro canale di dibattito democratico.

I lavoratori della scuola hanno invece riscoperto il piacere della democrazia, hanno voglia di testimoniare il loro disagio, le ormai storiche delusioni, il loro degrado economico, la loro volontà di lotta e di organizzazione.

Essi sono sul piano salariale il fanalino di coda del pubblico impiego. Inoltre tutta l'organizzazione scolastica si regge sulla buona volontà del «professore-missionario» al quale poi si dà uno stipendio vergognoso e si tenta, per giunta, da parte di coloro che dovrebbero rappresentarlo, di tappare la bocca.

In base a tale situazione i Comitati degli insegnanti, nati spontaneamente nelle scuole romane, presentano una loro essenziale piattaforma di lotta alternativa a quella che i Sindacati, nella sostanza d'accordo con la Falcucci, vorrebbero imporre. La piattaforma dei Comitati di base, organismi privi di connotazioni ideologiche, si fonda su questi punti:

1) Aumento dello stipendio nella stessa percentuale, il 40 per cento, concessa ai professori universitari e che i confederali hanno chiesto per

i medici;

2) Limitazione a 20 del numero degli alunni per classe;

3) Soluzione del problema del precariato con misure urgenti ed attuazione immediata della laurea abilitante;

4) Abolizione degli Irrsae, carrozzoni clientelari, inutili e Kafkiani, greppie per sperperare il denaro pubblico.

5) aggiornamento professionale nelle Università con esenzione sabbatica dal servizio; cancellazione di ogni progetto inerente ai «formatori» e ai connessi «Centri territoriali»;

6) Agibilità illimitata delle Scuole per ogni organizzazione dei lavoratori della scuola e conseguente abolizione dell'attuale indebito monopolio sindacale;

7) Sospensione di ogni progetto di riforma della scuola per decreto ministeriale.

Con questa piattaforma i Comitati di base hanno sostituito o continuato lo sciopero del 7 novembre con scioperi articolati sino al 13 novembre, denunciando la scarsa forza contrattuale degli scioperi di una giornata e l'assoluta contrarietà della piattaforma sindacale agli interessi degli insegnanti.

***

Unire le nostre forze e dare gambe a tutti i movimenti spontaneamente formati nelle Scuole, per dare continuità alle lotte e strutturare il movimento, il Comitato dei professori del «Virgilio» invita i colleghi delle altre scuole romane e laziali, i Comitati di base, la stampa, l'utenza scolastica all'ASSEMBLEA UNTARIA indetta nella Aula Magna del nostro Liceo, martedì 18 novembre alle ore 16,30.

L'O.D.G. è il seguente: 1) Eventuali modifiche e integrazioni della piattaforma. - 2) Forme di lotta. - 3) Unificazione dei Comitati di base.

L'Assemblea è un'occasione di democrazia, faticosamente e tenacemente voluta dai lavoratori della scuola. Non va dilapidata, né isterilita da atteggiamenti partitici, settari ed intolleranti.

Roma, 11 novembre 1986

IL COMITATO DEL VIRGILIO

Liceo «Orazio» di Roma

Noi docenti dell'Orazio, impegnati insieme ai non docenti fin da lunedì 10 novembre a proseguire la battaglia sindacale iniziata con lo sciopero di venerdì 7, attraverso l'astensione dalla didattica durante la prima ora di lezione impiegata in assemblea, esprimiamo l'esigenza di chiarire motivazioni ed obiettivi di questa lotta.

Consapevoli che un identico disagio è sentito in molte altre scuole, seppure ancora inesperto, rompiamo un silenzio che rischia di tollerare e di instelerare la nostra iniziativa e chiediamo l'attenzione di una stampa «distratta» anche rispetto ad un momento così originale e delicato del mondo della scuola. Si tratta, anzitutto, di rivendicare un trattamento economico dignitoso per una categoria stanca di essere considerata nel migliore dei casi «benemerita e negletta»; la proposta di miglioramento economico non può essere presa in considerazione se non incide realmente sul tenore di vita e quindi deve consistere nella stessa percentuale, il 40 per cento, concessa ai professori universitari e proposta dai confederali per i medici. Si tratta anche di riqualificare, di fatto, preparazione e ruolo del docente, senza sprecare forze ed energie intellettuali, che, pure ci sono all'interno della Scuola. E ci sembra che questo riguardi non solo gli insegnanti, ma tutto il paese. Le «attenzioni» rivolte alla scuola da parte del governo appaiono discutibili e sospette; dietro le pretese novità (nuovi programmi per il biennio, «nuovo esame di maturità») nessun reale progetto di cambiamento, nessun modello di scuola, al quale riferire a coordinare le innovazioni e, soprattutto, nessuna attenzione al ruolo del docente.

Tradurre in termini legali le attese per la riqualificazione di tale ruolo è difficile: all'assenza di proposte governative si affiancano, nella piattaforma sindacale unitaria, ipotesi nebulose ed innocenti, si parla di «piattaforma» provenienti

ti dall'interno della Categoria senza meglio specificarne né meccanismi di reclutamento né funzioni.

Noi crediamo, invece che unici interlocutori accettabili, per un nostro reale aggiornamento, siano i Dipartimenti universitari, che sia diritto e non privilegio parteciparvi in forme concordate con i docenti.

L'amarezza con la quale constatiamo quanto poco sensibili siano ai nostri problemi non solo gli organi di governo e di stampa, ma anche le nostre stesse strutture sindacali ci induce ad utilizzare il nostro momento di lotta partito dalla base e riconosciuto, per ora, solo dalla CGIL - Scuola e dal CNLS, come segnale «verso quanti attese e speranze hanno deluso. E' ancora, un segnale «veerso» e non «contro» ma è un segnale fortemente critico; se è vero che, fino ad ora, la categoria è stata poco rappresentativa è stata anche poco e male rappresentata.

L'interesse per il quale ci muoviamo è certo «nostro», ma non corporativo né qualunquistico, ma scuola pubblica che funzioni realmente e risponda alla domanda dell'utenza non la si improvvisa, ma, forse, si può cominciare a costruirla.

Noi chiediamo al Governo di rispondere chiaramente, indicando quale spesa è destinata alla istruzione e in che termini intenderebbe distribuirle; blandimenti e promesse coi quali è stato messo a tacere il Movimento degli studenti dell'85 questa volta non funzioneranno. E chiediamo, infine, ai sindacati, raccogliere il nostro segnale, riconoscendo e rilanciando, a livello nazionale, le nostre forme di lotta, rivedendo la loro piattaforma in reale confronto con la base.

Noi insegnanti dell'Orazio siamo decisi a proseguire l'agitazione in forme articolate di lotta.

Roma, 14 novembre 1986

IL PERSONALE DOCENTE
E NON DOCENTE DELL'ORAZIO

Liceo «Archimede» di Roma

A conclusione della settimana di agitazione (sciopero del 7 e scioperi articolati dei giorni successivi sino al 13) gli insegnanti del Liceo Archimede intendono sottolineare il significato di tale lotta e la crescente chiarezza con la quale, all'interno del movimento degli insegnanti, si affermano rivendicazioni alternative a quelle sindacali; altresì intendono porre la necessità immediata di approfondire e di organizzare su scala più ampia le forze di lotta che si vanno delineando nelle assemblee delle varie scuole.

Lo sciopero del 7 ha dato la prova della forza e della compattezza che la categoria è in grado di esprimere e del grado di rabbia che oggi la muove; ha inoltre dimostrato che l'adesione alla piattaforma dei Sindacati Confederali e dello SNALS è un fatto assolutamente minoritario. Nelle assemblee precedenti il 7, i sindacati, ora insieme, sono stati giudicati da tutti «indifendibili» ed hanno subito una dura raffica di critiche sia rispetto alle rivendicazioni sia rispetto al tipo di lotta proposto.

Gli scioperi articolati, dall'8 al 13, della prima e dell'ultima ora (che nella nostra scuola hanno ottenuto un notevole successo con la partecipazione del 60 per cento dei colleghi) anche se hanno riguardato un numero ridotto di scuole, ma di giorno in giorno sempre crescente, rappresentano un dato fondamentale nel panorama e nella prospettiva delle lotte degli insegnanti, un effettivo salto di qualità. In primo luogo perché dimostrano che gli insegnanti sanno fare da soli: trasformano oggi il proprio disagio e la protesta generica nella capacità di organizzare lotte di base e di elaborare un insieme organico di richieste legate alle condizioni reali di vita, ai bisogni della categoria, alla specificità del lavoro, e quindi in termini concreti allo sviluppo della scuola. Inoltre questa settimana di scioperi può offrire ancora, per i prossimi giorni, un modello da riprodurre in maniera però, questa volta, più generalizzata ed efficace. Non a caso confederali e SNALS ne propongono per dicembre una loro interpretazione rigida e soprattutto dilatoria.

Quanto alla piattaforma da portare avanti si concorda sostanzialmente sui punti esposti nel volantino del Comitato del Virgilio. Si aggiunga che il problema della centralità del salario va connesso al rifiuto dell'aumento dei carichi di lavoro, qualsiasi forma essi assumano (straordinario obbligatorio, 19ª ora alternativa, aggiornamenti vari).

A chi, tra gli insegnanti, contrappone allo sviluppo del movimento titubanze ideologiche oppure la ormai consueta accusa di corporativismo, va ricordato che l'asse politico di questa piattaforma non è un generico neutralismo ma l'aumento della spesa pubblica per la scuola di Stato, una esigenza di civiltà alla quale non sono estranei né genitori né studenti. Non è possibile parlare di centralità della scuola senza la valorizzazione omogenea né senza la riduzione del numero degli alunni per classe. Purtroppo sono oggi evidenti gli effetti disastrosi della teoria della professionalità, che da una parte ha contribuito a negare la fatica dell'insegnante, dall'altra è riuscita a partorire la figura del «formatore», di colui che fugge la fatica della scuola, che sarebbe solo una figura patetica se non tendesse a costruirsi come strato privilegiato, separato dalla vera realtà scolastica. E' qui, infatti, che bisogna cercare le orme del nuovo corporativismo e non nella legittima richiesta di un consistente aumento per tutti gli insegnanti.

Sul piano concreto delle proposte di lotta in questo momento è necessario insistere perché la tensione crescente tra gli insegnanti, rappresentata dal dibattito interno e dai rapporti organizzativi, non venga dispersa dal progetto di dilazione e di vanifica che sta dietro gli scioperi di dicembre.

La costituzione dei Comitati nelle scuole e il loro collegamento di zona e cittadino è oggi un'esigenza di fondo, un lavoro da condurre senza pregiudizi e chiusure. Così come, sin da ora, è opportuno stabilire un nuovo appuntamento cittadino, scioperi articolati per novembre e altre forme di agitazione.

Tra queste ultime va probabilmente considerato prioritario un tipo di blocco della didattica e delle 20 ore (consiglio di classe, incontri con genitori) attraverso il quale il contratto, la condizione dell'insegnante, la riforma della scuola siano oggetto di dibattito, per far comprendere all'utenza il senso delle nostre agitazioni e per ribaltare l'immagine distorta che del nostro lavoro comunemente viene offerta dai mass media.

GLI INSEGNANTI DEL LICEO ARCHIMEDE

F. I. S.

COMUNICATO STAMPA DEL 25 NOVEMBRE 1986

Fino alla prossima riunione del Consiglio Direttivo stabilita per il 19 dicembre prossimo, la FIS parteciperà pertanto a tutte le iniziative di lotta che sono state o saranno programmate, anche in forma spontanea e proclama, per tutto il personale docente a partire dal 12 dicembre p. v., lo sciopero totale relativamente alle attività non di insegnamento connesse con il funzionamento della scuola; per il personale non docente proclama a partire dalla stessa data, l'astensione dal lavoro straordinario.

Al fine di una regolamentazione delle azioni di lotta nei confronti degli utenti del servizio scolastico, la FIS darà la propria adesione e fornirà così la copertura sindacale a tutte le iniziative spontanee anche di singole scuole, che le verranno comunicate con il dovuto preavviso di 15 giorni.

Le azioni sindacali verranno sospese soltanto se il Governo nel riprendere le trattative, fornirà concreti elementi che diano garanzia di una sollecita e soddisfacente soluzione della vertenza

ÉANNCES

Scuola Media «R. Fucini» di Roma

Il personale docente della Scuola Media Statale «R. Fucini», riunitosi in data 20 novembre 1986 per esprimere un giudizio sull'attuale situazione delle trattative sindacali per il rinnovo del contratto-scuola, anche alla luce della formazione di numerose assemblee spontanee sorte in molte scuole della capitale, non ultima quella di martedì 18 c. m., presso il Liceo «Virgilio» di Roma, assemblee sintomatiche di un malessere ormai palese nella scuola che trova la sua espressione anche al di fuori dei Sindacati:

DICHIARA

di nutrire perplessità e dubbi sulle forme di lotta decise dai Sindacati CGIL - CISL - UIL - SNALS CONFSAL in quanto ben altre sarebbero dovute essere in un momento così difficile e delicato; CONSIDERATA l'involuzione della situazione verificatasi in questi ultimi 10 anni, sia sotto il profilo della tutela giuridica, sia sotto l'aspetto retributivo *valutate* le irrisorie offerte governative;

RICHIAMA

l'attenzione dei colleghi delle altre scuole perché in tutte le sedi vengano avanzate urgenti richieste per:

— un recupero della dignità professionale con il riconoscimento della atipicità della funzione docente come già avvenuto per altre categorie (me-

dici) e con il conseguente miglioramento stipendiale, 40 per cento attribuito ad altri; tutto ciò significa, in termini concreti, rilanciare l'immagine di una scuola pubblica efficiente quale è quella di uno Stato che ama definirsi tale;

— eliminazione del precariato attraverso un «ruolo aperto» con graduatorie permanenti dalle quali assumere il personale;

— abolizione di carrozzoni clientelari (formatori e/o aggiornatori) o altre forme di potere, come l'amministrazione di pseudo fondi di incentivazione che dovrebbero essere gestiti dai Sindacati (sempre i soliti!!!).

— sospensione del progetto di riforma della secondaria e di ogni altro ordine di scuola che non segua l'iter parlamentare (nessuna delega al Ministro).

Tali mete possono essere raggiunte al di fuori di quella logica sindacale che gli ultimi fatti hanno dimostrato perdente, fatti che potrebbero costituire per gli stessi Sindacati motivo di attenta riflessione;

INVITA

i colleghi a mobilitarsi per rispondere in forma autonoma (singole scuole) o aderendo ad azioni di lotta che possano essere definite tali, ignorando quelle soporifere preannunciate, o affiancandosi ad esse.

Liceo «G. Cesare» di Roma

I Professori del Liceo Ginnasio «GIULIO CESARE» di Roma si sono più volte riuniti per dibattere la situazione in cui versa la categoria penalizzata da modesti riconoscimenti retributivi, per nulla gratificata sul piano sindacale, attaccata dalla stampa che sovente l'accusa di disattendere le richieste di studenti e genitori. I docenti convinti che la categoria debba mobilitarsi per rivendicare la professionalità di tutti gli operatori scolastici, nell'ambito di una società in continuo progresso, si fanno promotori di un'iniziativa che coinvolga tutte le forze scolastiche e che rivendichi un inquadramento economico articolato in fasce stipendiali l'ultima delle quali sia agganciata alla retribuzione dei professori associati dell'Università.

A sostegno di tali rivendicazioni adducono le caratteristiche dell'atipicità del loro lavoro niente affatto quantificabile da un orario scolastico (18 e 20 ore) che non rispecchia i reali impegni che li coinvolgono come correzioni, aggiornamenti, attività di ricerca, studio di tecniche docimologiche, psicologiche e interdisciplinari, contatti con le famiglie, consigli di classe, di Istituto e di Distretto, collegio Docenti.

Inoltre il loro inquadramento nel pubblico impiego spesso risulta una penalizzazione che li coinvolge, come di recente è accaduto, per la vigilanza ai concorsi, attività che esula dalle competenze professionali specifiche. Si osserva che il lavoro di un insegnante non può essere minimamente paragonato a quello di un funzionario sia

per l'impegno e le tempestività decisionali, sia per le responsabilità penali e civili che tale professione comporta. Gli insegnanti firmano ogni loro atto scolastico (registri, verbali) e non ne demandano mai le responsabilità a direttori generali, ma se ne assumono personalmente la paternità. La caratteristica specifica del loro lavoro, tenendo presente anche l'articolo 36 della Costituzione, li associa ai Docenti Universitari il cui impegno è di sei ore settimanali, ma a monte del quale c'è un'attività complessa difficilmente quantificabile per cui sarebbe logico che la carriera di tutti i professori si articolasse sotto il profilo della qualificazione e della retribuzione, in modo da costituire l'anello di congiunzione con i professori di ruolo dell'Università. Anche sotto l'aspetto della fruizione delle ferie essi si dissociano dagli impiegati civili dello Stato che possono scegliere il loro periodo di riposo nell'arco di tutto l'anno. Se ad esempio un professore si ammala durante il mese d'agosto (per legge unico mese di ferie fruibile) non è consentita alcuna interruzione per malattia con recupero successivo. Inoltre per gli impiegati civili dello Stato non è prevista alcuna attività fuori delle ore di servizio, mentre per i docenti a volte l'impegno di preparazione, correzione, aggiornamento e ricerca è sicuramente più gravoso dell'orario scolastico, senza contare riunioni, supplenze e consigli vari.

(Omissis).

LA COMMISSIONE ELETTA DAI
PROFESSORI DEL «GIULIO CESARE»

Scuola Media «G. Amendola» di Roma

AGLI INSEGNANTI DELLE SCUOLE DELLA
V CIRCOSCRIZIONE E. PER CONOSCENZA,
DELLA ZONA EST DI ROMA

I docenti della S.M.S. «G. Amendola» di Roma, sulla base dell'analisi dello stato della trattativa per il rinnovo dei contratti di lavoro, che rivela palesemente una perdita di rappresentatività reale dei sindacati scuola, invitano gli insegnanti delle scuole della zona, ad una assemblea, convocata tramite la sezione sindacale C.G.I.L. d'Istituto, che si terrà martedì 25 alle ore 16 nella sala riunioni dell'Amendola in Via Pennabilli.

Proponiamo, come argomenti all'O.D.G. i seguenti punti:

1) la condizione economico-normativa degli insegnanti: itagli per la spesa pubblica nel settore dell'istruzione; l'esame della piattaforma rivendicativa dei sindacati scuola; la necessità di rivalutazione della dignità professionale degli insegnanti, tramite obiettivi rispondenti ai reali bi-

sogni della categoria, sul piano economico in primo luogo, con recupero salariale di almeno il 40 per cento rispetto al precedente contratto dell'81, da cui è derivato un dimezzamento effettivo del suo potere d'acquisto, nonostante i carichi di lavoro siano aumentati.

2) Forme di organizzazione: ipotesi di strutturazione diretta degli insegnanti in Comitati di Istituto, e in Coordinamenti di zona permanenti, strutturati secondo criteri di reale democrazia interna e di operatività sindacale-culturale.

3) iniziative e forme di lotta: generalizzazione dell'informazione e organizzazione della mobilitazione.

Roma, 20 novembre 1986

Comitato AMENDOLA

ASSEMBLEA DI ZONA

Martedì 25 novembre 1986 - ore 16,30

Sala riunioni della S.M.S. «Amendola»

Via Pennabilli - Roma

Trasferimenti docenti

SCUOLA SECONDARIA

Dopo le ordinanze aventi validità permanente ma continuamente modificate, si è deciso di fare punto e a capo ed emanare nuove disposizioni «aventi validità a tempo indeterminato», come si legge nelle avvertenze. E così non sono state evidenziate le «novità»; cerchiamo di farlo noi, a titolo puramente indicativo:

1) coloro che sono stati trasferiti d'ufficio per soppressione di posto godranno di precedenza assoluta per tre anni;

2) tra i figli sono compresi quelli adottivi, naturali e in affidamento;

3) coloro che raggiungono i limiti di età se chiedono di rimanere in servizio dopo una certa data saranno trasferiti d'ufficio se, nel frattempo, la loro sede sarà stata messa a disposizione dei trasferimenti;

4) per i passaggi di ruolo la scadenza è quella del tipo di scuola nella quale si chiede il passaggio;

5) la rinuncia può essere espressa anche per un solo tipo di operazione (trasferimento, passaggio di cattedra, passaggio di ruolo).

6) gli insegnanti delle 150 ore, se soprannumerari, non sono utilizzati, ma trasferiti d'ufficio;

7) gli insegnanti delle D.O.A., se soprannumerari, sono messi in coda per i trasferimenti d'ufficio.

I termini per la presentazione delle domande sono: 5 gennaio (scuola materna), 25 gennaio (scuola elementare), 15 gennaio (scuola media), 5 febbraio (secondaria superiore).

I moduli-domanda e le relative istruzioni sono distribuiti dai provveditorati agli studi; in caso di difficoltà e per eventuali chiarimenti ci si può rivolgere alle nostre Segreterie provinciali.

Disposizioni ministeriali

ORA DI RELIGIONE

C. M. n. 302 del 29 ottobre 1986.

OGGETTO: **Quesiti concernenti l'applicazione della C.M. n. 211 del 24 luglio 1986.**

(Prot. n. 66501/1798/FL).

Si ritiene opportuno fornire riscontro con la presente circolare a taluni quesiti che assumono rilevanza più generale con riferimento alle disposizioni contenute nella legge 25 marzo 1985, n. 121 del D.P.R. 16 dicembre 1985, n. 751, ferme restando le indicazioni caso per caso già fornite nelle vie brevi per le situazioni di carattere particolare della SS.LL. rappresentate.

Tra i problemi che SS.LL. hanno qui evidenziato si ritengono meritevoli di prioritaria considerazione quelli le cui soluzioni consentano di assicurare il rispetto delle scelte operare dalle famiglie e dagli studenti e nel contempo siano idonee a garantire il diritto di tutti gli allievi a fruire, con riferimento ai singoli ordini e gradi di istruzione frequentati, di un uguale tempo scuola.

Allo scopo di realizzare tale effettiva parità di posizioni si sottolinea la necessità che i collegi dei docenti, tenuto conto delle proprie competenze in ordine alla programmazione delle attività previste per gli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica o delle attività educative di religione cattolica (per la scuola materna), acquisiscano — secondo le modalità già previste dalle precedenti circolari n. 128, 129, 130 e 131 del 3 maggio 1986 e dalla circolare n. 211 del 24 luglio 1986 — concrete proposte, nell'ambito dell'azione programmatica in parola, anche da parte di coloro che comunque non abbiano dichiarato di avvalersi del menzionato insegnamento o delle predette attività educative di religione cattolica.

Al riguardo, è appena il caso di precisare come la programmazione delle attività per gli alunni che comunque non abbiano dichiarato di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, costituendo momento integrante della più generale funzione di programmazione dell'azione educativa attribuita alla competenza dei collegi dei docenti dell'art. 4 del D.P.R. n. 416/74, venga a configurarsi con i caratteri di prestazione di un servizio obbligatorio posto a carico dei collegi dei docenti medesimi.

Di conseguenza, qualora tale puntuale adempimento non sia stato ancora compiuto dal collegio dei docenti, sarà cura dei capi d'Istituto intervenire perché subito l'organo collegiale predetto vi provveda, onde rendere possibile lo immediato avvio delle attività in parola.

Relativamente alla scuola elementare e media, le attività formative da offrire agli alunni che comunque non abbiano dichiarato di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica rientrano, come esplicitato in precedenti circolari, tra quelle integrative da realizzarsi nel quadro di quanto previsto dagli articoli 2 e 7 della legge 4 agosto 1977 n. 517: adetto fine, qualora i contenuti delle attività medesime siano tali da renderlo utile ed opportuno, potrà procedersi all'accorpamento degli alunni

oltre che per classi integrate — in quanto nella fattispecie rivolta ad assicurare la fruizione di un eguale tempo scuola agli alunni che comunque non abbiano dichiarato di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica — viene ad assumere per gli alunni stessi carattere di obbligatorietà.

Per quanto concerne gli istituti di istruzione secondaria di II grado ed artistica, le particolari indicazioni fornite in proposito con la circolare n. 131 del 3 maggio 1986, costituiscono, di norma l'ambito entro il quale gli studenti possono formulare le loro proposte, al fine di consentire al collegio dei docenti di tradurle in obiettivi programmatici. Premesso che lo svolgimento delle attività integrative e culturali rientra, nei limiti dell'orario d'obbligo, fra i compiti istituzionali del personale docente in servizio, si richiama ancora una volta l'attenzione sull'assoluta necessità che per l'effettuazione di dette attività venga anzitutto impiegato personale docente di ruolo (docenti delle dotazioni organiche aggiuntive, docenti in soprannumero totale o parziale, docenti che debbano compiere l'orario di servizio stabilito dall'art. 88 del citato D.P.R. n. 417/1974), senza che peraltro siano disattese, relativamente agli istituti di istruzione secondaria, le esigenze derivanti dall'applicazione dell'art. 17 della legge 20 maggio 1982, n. 270. Resta fermo quanto in precedenti occasioni di spostato sui docenti impegnati in attività già programmate e definite (ad esempio per la scuola media, tempo prolungato e corsi direcupero).

Nell'ipotesi in cui non si determinino le condizioni sopra indicate, ai fini dello svolgimento delle attività integrative e culturali previste a favore degli studenti che comunque non abbiano dichiarato di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, si farà ricorso a docenti disponibili all'effettuazione delle ore eccedenti, che ovviamente saranno retribuite ai sensi dell'articolo 88 del D.P.R. 31.5.1974, n. 417.

Solo nel caso di oggettiva impossibilità di adottare una delle soluzioni sopra prospettate e nei limiti temporali in cui tale oggettiva impossibilità perduri, risulterà, in via assolutamente residuale, necessitata l'utilizzazione di personale supplente. In tale circostanza i capi di Istituto conferiranno le supplenze agli aspiranti inclusi nelle graduatorie relative a classi di concorso per attività coerenti con le particolari indicazioni di cui alla più volte citata circolare n. 131/1986.

In mancanza di aspiranti in possesso di titolo di studio prescritto, saranno utilizzate le graduatorie di altre scuole o istituti posti nell'ambito dello stesso distretto o, in subordine, per gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, dello stesso comune o di comuni vicini.

In ogni caso, le supplenze di cui sopra saranno conferite, in relazione alle effettive esigenze, raggruppando per quanto possibile le ore disponibili in ciascuna istituzione scolastica, fino alla concorrenza dell'orario obbligatorio di servizio previsto dall'art. 88 del D.P.R. n. 417/1984. A tale riguardo, qualora i contenuti delle attività siano tali da

(Continua in quarta pagina)

Novità

Libri

ARLO SANTONOCITO, Il funzionamento e la gestione amministrativa degli IRRSAE - Ediz. UCIIM, Roma, 1986, pp. 356, Lire 55.000.

L'importanza e la necessità della sperimentazione, della ricerca in tempo educativo-didattico e dello aggiornamento dei docenti sono ormai universalmente riconosciute ed hanno trovato un riscontro giuridico nel D.P.R. n. 419 che, nel 1974, affidò agli IRRSAE, affidando loro il compito di soddisfare le istanze di rinnovamento del mondo della scuola.

Il primo periodo di funzionamento degli IRRSAE ha dimostrato l'importanza e l'importanza della loro funzione, ma ha anche denunciato la necessità di una chiarificazione in ordine alla loro natura giuridica, agli ambiti di autonomia ed alle modalità di funzionamento, per non apparire indilazionabile una revisione del decreto istitutivo. E' necessario però che il progetto di revisione sia preceduto da un'approfondita riflessione sulle attuali difficoltà operative e funzionali degli IRRSAE e da una ricognizione di tutti i problemi prodotti dalla estrazione della P. I., nei quali si riflettono tutti i problemi di gestione e di funzionamento man mano ed in cui appaiono i tentativi di soluzione.

Santonocito, Segretario Generale dell'IRRSAE del Lazio, si è con attenzione e indiscussa competenza a questa riflessione raccolto sistematica di tutte le disposizioni normative che regolano il funzionamento degli IRRSAE, pubblicandole opportunamente coordinate e precedute da un commento critico.

Il volume (che rappresenta una novità editoriale in assoluto) non può pertanto essere ignorato da chi dovrà porre le basi al lavoro di attuazione del decreto n. 419, ma, soprattutto, rappresenta un indispensabile strumento di lavoro per chi opera entro l'attuale realtà degli IRRSAE e un repertorio normativo di sicuro riferimento per tutti coloro che si occupano di sperimentazione, di aggiornamento dei docenti e di ricerca educativa.

AUTO - OPEL

Abbiamo avuto occasione di provare la OMEGA la nuova macchina che sostituisce la Rekord — presentata dalla General Motors e dobbiamo riconoscere che anche per la scelta del nome — molto indovinata — il successo non tarderà ad arrivare.

La vettura dal nuovo design e rinnovata tecnologia ha certamente tutte le carte in regola per ben presentarsi anche all'automobilista più esigente. La linea raffinata ed elegante, l'ingente impiego dell'elettronica — mai portata all'esasperazione — i consumi contenuti con un comfort e delle prestazioni notevoli fanno della OMEGA la macchina del futuro.

Crediamo di non esagerare nello affermare che questo modello rappresenta l'inizio di una nuova generazione di automobili.

Le motorizzazioni 2000 cc. e 2300 cc. rispettivamente a benzina e diesel (aspirato e turbo) offrono quanto di più competitivo possa esserci sul mercato; uno dei punti forti — specie per la tenuta di strada — è il nuovo sistema di sospensioni avanzatissimo.

Crediamo di poter affermare — senza ombra di dubbio — che oggi la General Motors con questo nuovo prodotto si assicurerà una notevole fetta di mercato. E' il nostro augurio.

Aggiornamento

(dalla prima pagina)

cipio ispiratore necessario alle grandi riforme.

La preoccupazione più pressante della classe docente è che, anche quando la riforma della scuola superiore andasse in porto, — sia pure per la via amministrativa tentata dall'attuale Ministro della P. I. — tutto continui come prima. Le attese di riforma hanno sì scosso molte certezze, ma lo scetticismo diffuso nella classe docente — oltremodo mortificata da uno stato giuridico sempre più debole e da un trattamento economico indecoroso — ha aumentato le difficoltà dell'esercizio della professione docente ed ha generato una crisi di identità. Tutti hanno la consapevolezza del nuovo contesto umano, sociale, culturale ed economico, che esige la formazione e l'affinamento di funzioni e capacità che sappiano rispondere alle esigenze di flessibilità delle abilità professionali richieste da un apparato sociale e produttivo sempre più complesso, ma pochi hanno la coscienza filosofica e la sensibilità politica del nuovo umanesimo a cui informare il processo formativo. Ciò si spiega con l'assenza, da almeno quaranta anni, di un ampio orizzonte filosofico, che sappia incidere e rivitalizzare la teoresi pedagogica, a cui si aggiunge la carenza di principi politici unificanti indispensabili alla costruzione di un quadro organico di riforma della scuola. I diversi disegni di legge sulla riforma della scuola superiore, compreso quello votato dal Senato nel marzo del 1985 evidenziano il rischio dell'accettazione delle difficoltà e delle contraddizioni già presenti nella scuola media instaurata in Italia nel 1962. Ciò significa il fallimento delle finalità dichiarate con arroganza sospetta: la crescita civile, la formazione culturale e la preparazione professionale.

sibilità delle abilità professionali richieste da un apparato sociale e produttivo sempre più complesso, ma pochi hanno la coscienza filosofica e la sensibilità politica del nuovo umanesimo a cui informare il processo formativo. Ciò si spiega con l'assenza, da almeno quaranta anni, di un ampio orizzonte filosofico, che sappia incidere e rivitalizzare la teoresi pedagogica, a cui si aggiunge la carenza di principi politici unificanti indispensabili alla costruzione di un quadro organico di riforma della scuola. I diversi disegni di legge sulla riforma della scuola superiore, compreso quello votato dal Senato nel marzo del 1985 evidenziano il rischio dell'accettazione delle difficoltà e delle contraddizioni già presenti nella scuola media instaurata in Italia nel 1962. Ciò significa il fallimento delle finalità dichiarate con arroganza sospetta: la crescita civile, la formazione culturale e la preparazione professionale.

SCUOLA E LAVORO - Direttore responsabile: Agostino Scaramuzzino - Comitato di redazione: M. Beatrice, A. Gambioli, G. Mariscotti, L. Marrone, C. Petruzzo, F. Pezzuto, E. Ranalli - Direzione - Redazione - Amministrazione: 00185 Roma, Via Magenta 24 - Telefono: 4940519 - Gratuito ai soci - Reg. Trib. di Roma al n. 71 del 12 febbraio 1985 - Lito Tip « 82 » s.r.l. Via Pacetti 7 - Tel. 33.85.174 - Roma - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III - 70%

tazione relativa all'insegnamento della religione cattolica negli istituti di istruzione secondaria superiore compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, nota che, a conclusione del primo trimestre o quadrimestre, dovrà essere consegnata agli alunni unitamente alla pagella scolastica.

Tenuto conto dell'esigenza che le note di valutazione di cui sopra siano disponibili presso gli istituti interessati quanto prima possibile, onde consentire l'utilizzazione con la scadenza del primo periodo di valutazione degli alunni, è stato concordato con i precitati uffici che l'invio delle note in questione — cui il Poligrafico procederà con le medesime modalità seguite per le pagelle scolastiche — sia effettuato, relativamente all'anno scolastico in corso, per quantitativi corrispondenti per ciascun istituto a quello delle pagelle, la cui rimessa, com'è noto, è disciplinata dalla C. M. 4 agosto 1979, n. 207, richiamata dalla C.M. n. 202 del 7 luglio 1986.

I modelli delle note di valutazione eventualmente eccedenti saranno accantonati dai singoli istituti per essere utilizzati nel successivo anno scolastico.

Cn l'occasione, si pregano le SS.LL. di voler invitare i presidi degli istituti di istruzione secondaria superiore — che non avessero nel frattempo già in tal senso provveduto entro il termine del 15 ottobre stabilito dalle precitate CC.MM. — a restituire subito al Poligrafico dello Stato l'apposito modulo di richiesta delle pagelle, debitamente compilato.

Le SS.VV. sono invitate a dare la quanto più immediata e puntuale diffusione delle presenti istruzioni.

Il Ministro: Falcucci

PRECISAZIONI PER LE GITE

Circ. Min. n. 280 del 13-10-1986

Precisazioni circa disposizioni contenute in circ. min. n. 244 del 12 settembre 1986 sul Calendario Scolastico per l'anno scolastico 1986-87.

« Pregansi SS.LL. voler rappresentare ai competenti capi istituto esigenza di puntuali informazioni alunni su reale portata disposizioni contenute in circ. min. 244 1 data 12 sett. 86 — su calendario scolastico per l'anno 1986-87 — per la parte riguardante viaggi gite et visite guidate di istruzione. At riguardo capi istituto et docenti scuole rispettive province vorranno illustrare adeguatamente ai alunni contenuto richiamate disposizioni, ponendo in giusto rilievo circostanza che nessun divieto o limitazione at realizzazione anzidette iniziative est stato introdotto con citata circolare, che anzi ne ribadisce valore culturale. Ovviamente iniziative medesime, se di durata superiore ad singola giornata, dovranno trovare collocazione in spazi temporali diversi da quello riservato at lezioni stante esigenza assicurata almeno duecento giorni effettivi di lezioni in ottemperanza at preciso disposto legge 3 agosto 1986, n. 467 circolare medesima contiene esaurienti indicazioni per individuazione detti spazi temporali da reperire mediante adeguata articolazione calendario corrente anno scolastico ».

Ultima ora

La Federazione Italiana Scuola (F.I.S.) intende denunciare all'opinione pubblica la protervia del Ministro Falcucci che all'indomani del voto di fiducia della Camera ha ritenuto come primo atto di presentazione, di rinviare la trattativa in corso con la delegazione della stessa F.I.S. e di altri Sindacati che trattavano al tavolo assieme alle Confederazioni.

Tale rinvio d'incontro già fissato nei giorni precedenti non ha escluso le Confederazioni (CGIL - CISL - UIL e SNALS) che invece si sono appartate con il Ministro Falcucci per « meglio decidere ».

La F.I.S. — e ci auguriamo anche gli altri — non soggiacerà né accetterà imposizioni o accordi sottoscritti al « buio », e rinnova alle singole scuole l'invito a promuovere scioperi ad oltranza articolati per materia per il personale docente, ed astensione dal lavoro straordinario per il personale A.T.A., al di sopra di ogni divisione di parte per rispondere in termini di lotta ad un atto di vero e proprio arbitrio; contestualmente denuncia il tentativo di fuorviare l'opinione pubblica con notizie false e tendenziose: infatti, la cifra di 2.133 miliardi di cui parlano i mass-media, in realtà si riduce a 1.670 miliardi in quanto in essa è compresa la quota relativa agli scatti biennali di cui la categoria già usufruisce, pertanto i ventilati aumenti salariali in sostanza si ridurrebbero a circa 100.000 lire nette medie mensili dilazionate in tre anni!!!

La F.I.S. pertanto invita tutti gli operatori della Scuola a mobilitarsi per dare una risposta netta e precisa in termini politici a chi ritiene di stipulare accordi senza tenere in alcun conto la volontà della base.

Questo è l'unico modo per arrivare a quel chiarimento di fondo della politica scolastica che il Parlamento ha voluto evitare con la votazione di fiducia al Ministro Falcucci.

Disposizioni ministeriali

(dalla terza pagina)

renderlo utile ed opportuno, si potrà procedere all'accorpamento degli alunni oltre che per classi parallele, anche in senso verticale.

Si chiarisce, inoltre, che attività diverse rispetto a quelle indicate nella più volte richiamata C. M. n. 131 del 3 maggio 1986 sono da ritenersi consentite subordinatamente alla utilizzazione di risorse certamente già disponibili e purché, comunque, il loro svolgimento non comporti il ricorso a supplenze.

Per quanto riguarda, infine, l'attività di studio individuale, si chiarisce che ad essa sono tenuti, negli istituti di istruzione secondaria di II grado, gli studenti che, avendo comunque dichiarato di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, non intendano fruire delle attività programmate dal collegio dei docenti.

Nel mentre si invitano i competenti organi a predisporre adeguate norme integrative ai singoli regolamenti di istituto, volte a disciplinare lo svolgimento di detto studio individuale, si sottolinea l'esigenza di esperire ogni iniziativa affinché gli studenti interessati possano disporre di appositi spazi, così da corrispondere nel modo migliore al dovere di vigilanza per tutto il tempo scuola, dove che comporta la permanenza degli studenti nei locali scolastici durante l'intero orario. Resta

fermo, in ogni caso, con riferimento all'attività di studio individuale, che non potrà procedersi all'impiego di personale supplente.

Si cglie, infine, l'occasione per raccomandare che le SS.LL. e tutte le componenti del mondo della Scuola proseguano nell'apprezzata opera fin qui svolta nella costruttiva ricerca delle soluzioni più idonee per garantire la più coerente applicazione della nuova disciplina relativa al diritto di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione, e ciò nel pieno rispetto del pluralismo che, come non appare inutile ribadire, si configura come valore peculiare della Costituzione e rappresenta principio educativo fondamentale del nostro sistema scolastico.

Il Ministro: Falcucci

C.M. n. 286 del 17 ottobre 1986.

OGGETTO: Note di valutazione dell'insegnamento della religione cattolica negli istituti di istruzione secondaria superiore compresi i licei artistici e gli istituti d'arte.

A seguito della emanazione della legge 18 giugno 1986, n. 281, questo Ministero ha interessato il Provveditorato Generale dello Stato ed il Poligrafico dello Stato per la stampa e distribuzione, tra le altre, della nota di valu-

Concorsi a Preside

COMMISSIONI ESAMINATRICI

Concorsi licei classici, scientifici e istituti magistrali.

Presidente Coordinatore

Prof. Salvatore Armando - Prof. ordinario di Letteratura Latina presso la Facoltà di Lettere della Università agli Studi di Napoli.

I SOTTOCOMMISSIONE

Prof. Fanizza Francesco - Ordinario di Estetica Facoltà di Lettere, Università di Bari - Presidente.

Prof. Vita Vincenzo - Dirigente Superiore per i servizi ispettivi del Ministero della Pubblica Istruzione - Componente.

Dott. Solerte Giuseppe - Dirigente Superiore - Provveditorato agli Studi di Varese - Componente.

Prof. Zampone Giovanni - Preside del Liceo Scientifico « Azzarita » di Roma - Componente.

Prof. Sassone Antonio - Preside del Liceo Scientifico « Keplero » di di Roma - Componente.

II SOTTOCOMMISSIONE

Prof. Bucci Sante - Associato di Storia della Scuola Magistero - Perugia - Presidente.

Prof. Privitera Francesco - Dirigente Superiore per i servizi ispettivi del Ministero della Pubblica Istruzione - Componente.

Dottor Biscardi Luigi - Dirigente Superiore dell'Ufficio Scolastico Regionale per le Marche - Componente.

Prof. Lazzaro Giuseppe - Preside dell'Istituto Magistrale « Regina Margherita » di Salerno - Componente.

Prof. Suadi Fabio - Preside del Liceo Classico « D. Alighieri » di Trieste - Componente.

III SOTTOCOMMISSIONE

Prof. Carbone Salvatore - Ordinario di Archivistica facoltà di Lettere e Filosofia - Università della Calabria - Presidente.

Dott. Mascoli Antonio - Dirigente Superiore - Provveditore agli Studi di Palermo - Componente.

Prof.ssa Berselli Ambri Paola - Dirigente Superiore per i servizi ispettivi del Ministero della Pubblica Istruzione - Componente.

Prof. Acciavatti Achille - Preside del XXIV Liceo Classico di Roma - Componente.

Prof. Musti Mario - Preside del Liceo Scientifico di Via Prassilla - Roma - Componente.

Istituti tecnici commerciali, per geometri e per il turismo.

Presidente Coordinatore

Prof. Angelo Scivoletto - Preside della Facoltà di Magistero della Università di Parma.

I SOTTOCOMMISSIONE

Prof. Esposito Vincenzo - Ordinario di Bibliografia e Biblioteconomia Facoltà Magistero Roma - Presidente.

Prof. Moro Donato - Dirigente Superiore per i servizi ispettivi Min. P. I. - Componente.

Dott. Pedicini Paolo - Primo Dirigente - M.P.I. - Componente.

Prof. Lorenzetti Luciano - Preside I.T.C. « Vittorio Emanuele » di Perugia - Componente.

Prof. Stasi Luigi - Preside I.T.C. II di Benevento - Componente.

II SOTTOCOMMISSIONE

Prof. Cardi Luigi - Ass.to geografia Facoltà d. lett. e filos. Università della Basilicata - Presidente

Prof.ssa Orsi Concetta - Dirigente Superiore per i servizi ispettivi M.P.I. - Componente.

Dott. Fiori Giuseppe - Primo Dirigente M.P.I. - Componente.

Prof. Coppola Gennaro - Preside I.T.C. « A. Gramsci » di Prato - Componente.

Prof. Bruni Domenico - Preside ITC « G. Salvemini » di Roma - Componente.